

ANDREA CALABRETTA

Olivier Thomas, Pascal Génot, *Bourdieu : une enquête algérienne*, Steinkis, Paris, 2023, pp. 260.

Da pochi mesi è apparso in Francia un fumetto firmato da Olivier Thomas (disegnatore) e Pascal Génot (sceneggiatore) che, a partire da una minuziosa ricerca bibliografica, l'esperienza di Pierre Bourdieu nell'Algeria degli anni '50. Il lavoro, che si inserisce nel crescente successo del fumetto quale genere sociologico, si presenta sin dal titolo – *Bourdieu : une enquête algérienne* – come ambivalente, giocando sul dubbio se si tratti di un fumetto che presenta gli studi svolti da Bourdieu in Algeria o se sia un lavoro di ricerca sul sociologo stesso e i suoi anni di vita nel Paese magrebino. Se questa seconda direzione è l'obiettivo dichiarato del lavoro, nondimeno l'ambivalenza permane e rappresenta uno dei punti di forza e di dinamicità dell'opera in cui nella ricerca *su* Bourdieu si inseriscono le ricerche *di* Bourdieu, generando un costante dialogo e gioco di specchi tra la figura del sociologo e quella dell'autore del fumetto, entrambi impegnati in un'indagine che li porterà a immergersi nella società algerina.

Il volume si articola in sei capitoli in cui si seguono tanto le vicende di Génot che tra il 2011 e il 2019 raccoglie il materiale confluito nell'opera, quanto quelle di Bourdieu, dagli anni dell'infanzia nel Béarn alla fine dell'esperienza algerina (1960). Il primo capitolo presenta i protagonisti del volume, innanzitutto Génot, le sue esperienze artistiche in Algeria, e il momento in cui scopre una foto di Pierre Bourdieu e Mouloud Feraoun, scrittore cabilo ucciso dall'OAS nel 1962. Nasce così nell'autore il desiderio di far luce sugli anni algerini di Bourdieu. Il sociologo viene presentato prima nel suo posizionamento sul campo politico e accademico, poi accompagnandolo nell'infanzia e formazione, seguendo quasi alla lettera *Esquisse pour une auto-analyse* (2004) dello stesso Bourdieu. Chiarito l'obiettivo del lavoro, ossia ricostruire il passato del sociologo per “comprendere il passato, ma anche il presente dell'Algeria” (p. 51), il secondo capitolo racconta dell'arrivo di Bourdieu in Algeria (1956), coscritto nell'esercito coloniale, e della sua prima assegnazione a Orléansville (oggi Chlef) in un reggimento di fanteria. In parallelo, seguiamo Génot che inizia le ricerche, mostrandoci i metodi del lavoro: una detta-

gliata ricerca d'archivio e numerose interviste a conoscenti di Bourdieu ed esperti degli anni indagati.

Nei tre capitoli successivi la narrazione, sempre in dialogo tra passato e presente e punteggiata di ampie digressioni sulla realtà sociale algerina di allora e di oggi, si concentra sul cuore dell'esperienza algerina di Bourdieu. Innanzitutto, si cerca di ricostruire la “scatola nera” (p. 103) dei mesi tra maggio 1956 e dicembre 1957 in cui Bourdieu viene distaccato ad Algeri presso i servizi d'informazione del Governo generale e nel corso dei quali matura il distacco dalla filosofia in favore dell'etnologia e della sociologia. Mentre infuria la “battaglia di Algeri” osserviamo infatti un Bourdieu sempre più teso alla comprensione della società locale e delle sue trasformazioni attraverso ricerche d'archivio, consultazione di dati, dialoghi con amici e studiosi. La genesi della sua prima opera, *Sociologie de l'Algérie* (1958) avviene dunque sotto le urgenze di una congiuntura politica e sociale rovente al fine di – dirà lo stesso Bourdieu in *Esquisse pour une auto-analyse* – “servire a qualcosa, e forse anche per esorcizzare la cattiva coscienza di testimone impotente di una guerra atroce”. Nel quarto capitolo, dopo un breve soggiorno in Béarn, in cui non mancano riferimenti a *Célibat et condition paysanne* (1962), si segue il ritorno di Bourdieu ad Algeri (1958) per insegnare filosofia e sociologia, in concomitanza con la nascita della V repubblica francese. Si susseguono scene di dibattiti con i *pièds noirs*, poco propensi a riconoscere dignità storica e culturale alla società algerina, lezioni universitarie in cui Bourdieu ragiona sul concetto di onore e sulla costruzione delle norme sociali – temi che torneranno in *Esquisse d'une théorie de la pratique* (1972) –, incontri con amici e colleghi (tra cui Abdelmalek Sayad), peregrinazioni per Algeri, immortalate da Bourdieu attraverso la fotografia e riprodotte suggestivamente in disegno (pp. 157-164). La narrazione s'interrompe nuovamente all'inizio del quinto capitolo per una digressione sulla nascita della sociologia e sui principali contributi apportati da Bourdieu per poi tornare al 1960, anno in cui, sotto mandato dell'*Association pour la recherche démographique, économique et sociale*, Bourdieu e Sayad realizzano delle ricerche sul cambiamento del lavoro e dell'universo di valori ad esso collegati che avrebbero alimentato *Travail et travailleurs en Algérie* (1963). Il dialogo tra i due amici e colleghi, il commento di sociologi di oggi intervistati da Génot, l'osservazione dello stesso autore dell'Algeri attuale e dei suoi giovani scorrono fluidamente e rappresentano uno dei

passaggi più riusciti del volume, nel suo tentativo di far specchiare le ricerche di allora con gli interrogativi di oggi.

Chiude la narrazione il sesto capitolo in cui si presentano le ricerche di Bourdieu e di Sayad sulle trasformazioni economiche, spaziali e in definitiva sociali impresse dalla colonizzazione francese in Cabilia, materiale de *Le déracinement* (1964), ultimo atto della vicenda algerina di Bourdieu. Si rinnova il parallelismo tra il sociologo e l'autore del racconto, il cui ritorno a Parigi riconduce il fumetto alle scene iniziali in una chiusura circolare. Segue infine una dettagliata lista di fonti documentarie e di riferimenti bibliografici che testimonia ulteriormente l'accuratezza della ricostruzione sviluppata.

In definitiva, *Bourdieu : une enquête algérienne* appare un'opera densa, dettagliata e puntuale ma al tempo stesso scorrevole e accessibile che raggiunge senza dubbio gli obiettivi: raccontare Pierre Bourdieu in un periodo cruciale dalla sua vita e carriera aprendo altresì alla comprensione delle vicende algerine (e francesi) del tempo e – per loro tramite – offrire chiavi di lettura dei fenomeni sociali del presente. Il lavoro partecipa dunque alla crescente attenzione verso gli anni algerini di Bourdieu, ritenuti cruciali per lo sviluppo del sistema di pensiero dell'autore, dialogando con voce propria con opere di taglio accademico, come il recente volume di Amín Pérez *Combattre en sociologues* (2022). In questo senso la forma del fumetto si lega intrinsecamente allo sviluppo dell'argomentazione, permettendo al lettore di attraversare i piani temporali e spaziali di un volume che si muove tra gli anni '50 e oggi, tra Algeri e Parigi, Marsiglia e la Cabilia.

Il volume ha numerosi meriti e punti di forza. In primo luogo, quello di intrecciare storie, tempi e luoghi in maniera avvincente, senza che la narrazione diventi confusa. La dinamicità della scrittura pare frutto di una scelta ragionata che disinnesci i rischi di appiattare il racconto e annoiare il lettore. È inoltre ben riuscita la contestualizzazione delle vicende che fanno da sfondo alla storia, attraverso digressioni e approfondimenti che presentano lo scenario storico e sociale dell'Algeria in lotta per la liberazione, di quella attuale, nonché della controparte francese. Infine, pare degna di nota la capacità degli autori di trattare con particolare attenzione i dibattiti che attraversano il volume. Un riferimento è alla partecipazione di Bourdieu alla stagione del colonialismo. Gli autori – a partire dagli eventi narrati – lasciano intendere che la critica, scientificamente fondata, mossa da Bourdieu

alle dinamiche di dominio sociale (e coloniale nello specifico) rappresenta una risposta sufficientemente chiara, pur riportando opinioni parzialmente diverse degli intellettuali intervistati. Anche la trattazione della figura di Sayad sembra particolarmente attenta. Nonostante nella parte iniziale riemerge il pregiudizio di un Sayad convertito alla sociologia da Bourdieu (p. 53), nel quarto e quinto capitolo il ricercatore algerino appare in tutta la sua autonomia biografica e scientifica. Il sodalizio tra Bourdieu e Sayad, dunque, viene giustamente mostrato come un momento di avanzamento per entrambi gli intellettuali invece che, come spesso avviene, come il momento in cui Bourdieu scopre l'Algeria e Sayad la sociologia.

Nonostante i molti meriti, non si possono negare alcuni limiti di *Bourdieu : une enquête algérienne*. L'intreccio di piani temporali, inframezzato da digressioni e contestualizzazioni, non pare infatti sempre riuscito e in alcuni passaggi la linea narrativa sconta delle forzature, come nel caso – nel primo capitolo – dell'introduzione *ex abrupto* di Bourdieu. Simile sensazione lasciano le conclusioni in cui il parallelismo tra monetarizzazione dell'economia cabila (ieri) e politiche neo-liberali (oggi) travalica in una lista di avvenimenti recenti che, in maniera un po' artificiosa, vogliono esemplificare le persistenti dinamiche di dominio e disuguaglianza sociale. Infine, l'esigenza di riportare nel volume le accurate e ingenti ricerche condotte genera un maggior investimento sul testo che sul disegno, sminuendo a volte le potenzialità espressive e narrative del fumetto e indulgendo nel didascalismo delle descrizioni. Il limite si percepisce soprattutto nei capitoli iniziali e nel finale, mentre nella parte centrale del volume Thomas ha una maggiore libertà d'azione, come nel caso del parallelismo tra l'osservazione ad Algeri di Bourdieu (p. 157-164) e quella di Génot (p. 202-206), rese in tavole dal forte impatto visivo.

In conclusione, *Bourdieu : une enquête algérienne* rappresenta un ottimo prodotto editoriale, tanto in termini di solidità delle ricerche che lo sostengono, quanto in termini di resa espositiva. Il linguaggio del fumetto si conferma particolarmente utile per la trattazione sociologica, ampliando l'accessibilità a studi e ricerche e candidandosi ad un uso sempre più sostenuto anche in ambito didattico. Raccontando in maniera meticolosa e avvincente la nascita in Algeria del Bourdieu sociologo, di alcuni suoi concetti fondamentali (come l'*habitus*) e del suo *engagement*, il volume merita indubbiamente di essere letto e apprezzato e speriamo che in quest'ottica possa presto essere tradotto in italiano.